

Verbale n. 25
Seduta dell'1 luglio 2013

Il giorno 1 luglio 2013 alle ore 15.00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, in **AUDIZIONE** la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 27139 del 26 giugno 2013.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	4	presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1	assente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	assente
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2	assente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3	assente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	presente
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	presente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1	presente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	presente
GRILLINI Franco	Componente	Gruppo Misto	4	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	assente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	assente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	assente
NALDI Gian Guido	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	assente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	assente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3	assente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	assente

I consiglieri Giovanni FAVIA e Matteo RIVA sostituiscono per parte della seduta il consigliere Grillini

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Albertazzi e Sola (Serv. Politiche per la sicurezza e della polizia locale), Paolozzi (Serv. Affari legislativi e qualità dei processi normativi), Cicognani e Frenquellucci (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.)

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI
Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

AUDIZIONE

Sul progetto di legge

- 4151** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Modifica della legge regionale 4 dicembre 2003 n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza)" (delibera di Giunta n. 785 del 17 06 13)
Relatore consigliere Gabriele Ferrari

Partecipano:

Fabrizio Balderi	Comandante P.M. Comune di Cento (FE)
Miranda Bordoni	Assistente P.M. ANVU (Assoc. Polizia Locale d'Italia)
Enrico Caminati	Commissario capo P.M. dell'Unione Tresinaro Secchia
Franco Chiari	Comandante P.M. Comune di Modena
Ivan Cecchini	Dirigente Comune di Bellaria Igea Marina (RI)
Alberto Conversi	Vice comandante P.M. Comune di Malalbergo (BO)
Federico Coratella	Assistente P.M. dell'Unione Terre di Castello (MO) DICCAP SULPM
Maria Gabriella De Mitri	Presidente delegazione regionale ANCUPM (Ass. nazionale Comandanti e Ufficiali dei corpi di polizia municipale)
Gerry Ferrara	Segretario regionale UIL FPL
Mario Ferrari	Sindaco del Comune di S. Prospero Unione Comuni modenese – Area Nord
Lazzaro Fontana	Comandante P.M. dell'Unione Colline matildiche CISL FP regionale
Maurizio Libelli	Assistente P.M. e rappresentante sindacale UGL
Gian Francesco Menani	Vice sindaco del Comune di Sassuolo (RA)
Martina Monti	Assessore alla Polizia municipale del Comune di Ravenna
Silvana Paci	Vicepresidente nazionale e Presidente regionale ANVU (Assoc. Polizia Locale d'Italia)
Roberto Ricci	Comandante P.M. del Comune di Cervia (RA)
Roberta Roncone	Segretario regionale CISL FP
Christian Ruiu	Segretario regionale UIL FPL
Maria Rosaria Sannino	Comandante Corpo di polizia della Provincia di Bologna
Paolo Sarasini	Ispettore capo Polizia municipale del Comune di Piacenza

Raniero Sebastiani	Operatore P.M. e coordinatore regionale UILP PL
Sefano Poma	Comandante P.M. dell'Unione Comuni Modenesi – Area Nord
Adele Ventura	Segretario regionale FP CGIL
Franco Zavatti	Coord. legalità e sicurezza CGIL E-R

Presidente Marco LOMBARDI – Presidente della Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali”

“Buongiorno a tutti. Ringrazio i presenti per la numerosa partecipazione. Siamo in audizione e quindi nella fase istruttoria del progetto di legge, ascoltiamo le indicazioni che verranno dai vari interventi per il successivo esame in Commissione. Ricordo che anche coloro che in questo momento non hanno dato la loro indicazione per intervenire, possono farlo successivamente. Ricordo anche che si possono inviare ulteriori note e indicazioni scritte sulla proposta di legge oggi in discussione: oltre agli interventi dell’audizione, terremo conto anche di eventuali contributi scritti che dovessero pervenire. Cedo intanto la parola al relatore, il collega Ferrari, per una breve introduzione del progetto di legge e poi seguiranno gli interventi secondo le richieste. Prego consigliere.”

Consigliere Gabriele FERRARI - Consigliere relatore

“Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. A dieci anni dall’approvazione della legge n. 24 del 2003, la Giunta regionale ha ritenuto opportuno intervenire e proporre una serie di modifiche e di integrazioni sul tema della Polizia locale e della sicurezza.

Considerate che in dieci anni sono cambiate tante cose e, anche all’interno della legislazione regionale, molte sono state le modifiche intervenute, in particolare, a seguito della legge regionale n. 21 del 2012 che, come sapete, riorganizza, con riferimento a quanto previsto da una legge statale, tutto il tema delle fusioni e delle Unioni di Comuni.

Questa revisione si è resa necessaria ed è molto importante l’udienza conoscitiva che oggi facciamo con voi - già sono arrivate alcune indicazioni utili da parte di qualche Amministrazione comunale e di qualche comando – perché il tema, importante da sempre, lo è diventato sempre di più alla luce delle vicende che si susseguono da qualche tempo a questa parte: parlo delle calamità, per esempio, che in questa regione sono state, ahimè, una costante che è diventata quasi ordinaria quotidianità e rispetto alle quali il ruolo delle Polizie locali è straordinariamente importante, in quanto sono il primo occhio, come lo definisco io, sul territorio che si attiva tutte le volte che si verifica qualsiasi episodio importante, ancora di più quando l’episodio riveste carattere di eccezionalità o di particolare gravità.

Abbiamo approvato, sempre in tempi recenti, la legge regionale n. 3 del 2011 sul tema dei tentativi d’inserimento in questa regione di formazioni con carattere criminoso, malavitoso, mafioso e anche qui l’occhio attento della Polizia locale spesso è fondamentale per altre azioni che sono strettamente di competenza di altri organi (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza), i quali si avvalgono in maniera fondamentale di chi il territorio lo conosce, lo frequenta e a volte, con un

solo sguardo, sa capire se è successo qualcosa o se sta succedendo qualcosa in quello specifico territorio.

L'incontro di oggi per noi è quindi molto importante perché, quando una legge viene approvata, non conta tanto essere veloci nella sua approvazione o nella sua modifica, quanto piuttosto che si tratti di un intervento legislativo che serve al territorio e serve a migliorare complessivamente la qualità dell'intervento che andiamo a approvare. Grazie."

Comandante Lazzaro FONTANA - CISL funzione pubblica Emilia-Romagna

"Buongiorno a tutti, innanzitutto ringrazio per l'invito di oggi. Non parlo qui nel mio ruolo di Comandante di un corpo di Polizia municipale di un'Unione, ma a nome di C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. funzione pubblica. Prendiamo atto del nuovo assetto istituzionale e territoriale che si è venuto a formare in Emilia-Romagna dopo la legge regionale n. 21 del 2012 e siamo consapevoli che è inevitabile armonizzare ad essa la legge regionale n. 24 del 2003 per gli ovvi motivi che dopo vedremo nel concreto. Una premessa di ordine pratico: leggerò solamente gli argomenti, rispetto ai quali abbiamo preparato alcune note e proposte di modifica che consegneremo alla Commissione, la quale le valuterà, ovviamente, nella propria autonomia.

Innanzitutto nella legge n. 24 del 2003 c'è una problematica di cosiddetto *drafting* legislativo. Riteniamo infatti che quando è stata fatta nel 2003 fosse una buona legge; tuttavia, come tutte le leggi, dopo dieci anni abbiamo visto che aveva alcune carenze, alcune imperfezioni, quindi chiediamo che all'interno di quest'armonizzazione tra la legge 24 e la legge 21 ci sia la possibilità di fare alcuni correttivi di tipo formale, che però sui territori a volte creano dei problemi.

In primo luogo chiediamo che dal punto di vista terminologico tutte le volte che si usa la parola "operatori" sia sostituita con la parola "addetti", a meno che utilizzando il termine "operatori" si intendessero solo e esclusivamente gli agenti. Questo non è un problema "di lana caprina", è un problema effettivo, perché la nostra legge regionale, ovviamente, si collega ed è da leggere in combinato disposto con la legge n. 65 del 1986, che ci attribuisce qualifiche di competenza statale, ad esempio quella di agenti di Polizia giudiziaria. Anche dal punto di vista terminologico, bisogna quindi che stiamo attenti, ma soprattutto bisogna che, nel corpo della legge 24, non facciamo utilizzo una volta di un termine e una volta di un altro. Fatta una scelta bisogna essere coerenti: quando parliamo di agenti parliamo di operatori, quando parliamo di addetti, a meno che non specifichiamo "addetti al coordinamento e controllo", che sono gli ufficiali o al limite i Comandanti, parliamo di tutti gli appartenenti alla Polizia Municipale.

Secondo problema. Sentivo prima parlare della legge regionale n. 3 del 2011, quella contro il crimine organizzato e mafioso. Vedo sicuramente con favore il fatto che la Polizia municipale, proprio perché è presente sul territorio, venga vista come un punto di riferimento, però non vorrei che questo portasse a uno snaturamento del nostro ruolo. Noi non abbiamo le strutture, la formazione e –

permetteteci – neanche le coperture per andare tanto oltre in questo delicatissimo settore, che non è regionale, non è sovraregionale e non è neanche nazionale, è internazionale. Sicuramente l'occhio vigile deve vigilare, ma oltre quello andrei molto cauto a caricare le Polizie locali di incombenze o di aspettative da parte degli amministratori e dei cittadini che poi non riusciremmo a assolvere.

Per quanto riguarda l'articolo 13 della legge 24, chiediamo che del comitato tecnico, dato che pare non sia possibile parteciparvi come organizzazioni sindacali, ci siano forniti almeno l'ordine del giorno e i verbali, in un'ottica di trasparenza e di partecipazione. Capiamo che è un organo tecnico, ma è indubbio che dal comitato tecnico nascano una serie di indicazioni che, nel tempo, si riverbereranno nelle leggi regionali, nei decreti attuativi e conseguentemente, nel territorio, sui lavoratori che noi rappresentiamo.

Articolo 14: anche questo è un problema di *drafting* legislativo. Quando abbiamo fatto l'elenco delle cose che occorrono per essere considerato corpo, abbiamo usato una formulazione inadeguata: abbiamo detto che, per essere corpo, deve garantire l'ordinato svolgimento. Per essere corpo una determinata struttura di Polizia municipale eventualmente dovrà garantire l'effettuazione di determinate cose, non l'ordinato svolgimento. Non abbiamo questo tipo di capacità.

Sempre per quanto riguarda l'articolo 14, comma 2, lettera b), oggi come oggi tra i compiti della Polizia locale c'è quello di tutelare il consumatore. Questo è giustissimo, però siamo in un momento difficile della nostra vita istituzionale e anche economica, ovvero industriale, agricola, artigianale e commerciale, quindi è opportuno che tra le materie che facciamo, e che dobbiamo dare la garanzia di fare, ci sia anche la tutela della libertà d'impresa. È giusto tutelare il consumatore, ma è altresì giusto tutelare la libertà d'impresa. Come farlo? Presidiando il commercio e tutte le attività clandestine e irregolari, cosa che nei fatti rientra già nei nostri compiti. Credo quindi che oggi sia opportuno inserirlo all'interno della legge.

Sempre in relazione all'articolo 14, comma 3, ove si fa riferimento alla "Polizia provinciale", senza entrare troppo nel dettaglio, invito il legislatore regionale a prendersi a cuore queste figure, perché sono veramente in un momento molto difficile della loro vita professionale. Capisco che sia un momento difficile anche per i Presidenti delle Province, ma i lavoratori delle Province anche loro hanno i loro problemi. Al di là di questo, visto che lavoriamo per oggi e non per il domani, che non sappiamo come sarà, credo sia opportuno che fra i compiti del corpo di Polizia provinciale sia inserita la tutela della biodiversità e, relativamente alla sicurezza stradale, che siano inseriti non tutti i compiti che già fanno capo alla Polizia municipale, ma compiti specifici che svolgono nei fatti solo loro, ossia il trasporto pubblico. La consulenza automobilistica ha introdotto il controllo delle agenzie pratiche auto e il controllo delle autoscuole: sono compiti che nei fatti svolge solamente la Polizia provinciale. Credo che questa sia una caratteristica per far sì che una struttura di Polizia provinciale venga considerata o meno un corpo.

Continuiamo sempre con l'articolo 14, dove, probabilmente a causa di un refuso, è ancora inserito che l'assemblea dei Sindaci, oltre, giustamente, a dare norme d'indirizzo per la Polizia locale di quella determinata realtà associata o

dell'Unione, ha un compito che invece è strutturalmente e filosoficamente, almeno nella legge n. 65 del 1986 ma credo anche nella legge regionale 24, in capo a un soggetto monocratico, ossia la direzione e la vigilanza. Finché parliamo di una funzione di indirizzo va benissimo che essa competa ad un organo collegiale, che sia la Giunta dell'Unione o l'assemblea dei Sindaci, ma quando parliamo di funzioni di direzione e di vigilanza, queste devono competere solo a una persona, perché la Polizia municipale non può essere "Arlecchino servitore di due padroni", deve avere un soggetto politico che si occupi delle mediazioni con gli altri politici e si rapporti con il Comandante, sennò chi ha esperienza di queste cose sa che poi dopo non ne veniamo più fuori.

Ovviamente questo comporta che all'articolo 17 venga esplicitato in modo diretto che a questa figura monocratica, che sia il Sindaco o il Presidente dell'Unione che dir si voglia o l'Assessore delegato, competono la direzione e la vigilanza con la seguente specificazione. Infatti sul territorio già succede, succede nel mio ente, ad esempio: il mio Presidente non ha conferito le funzioni della Polizia municipale, quindi non può essere che il Comandante della Polizia Municipale risponda a un Presidente di un'Unione che non ha conferito la Polizia stessa. A onor del vero, nel mio ente, in sede di convenzione, abbiamo specificato che per la Polizia municipale, in ogni caso, l'Assessore competente deve essere uno dei Sindaci che hanno conferito la Polizia municipale. Vi ricordo che avremo Unioni di dieci /dodici /quindici enti e potrebbe essere benissimo che certi enti decidano di mettere insieme gli uffici tecnici, i servizi sociali e altre cose, ma non la Polizia municipale, oppure solo alcuni. E allora è corretto che il Presidente dell'ente a cui sono conferite tutte le funzioni, compresa la Polizia municipale, diventi il referente anche di quest'ultima; se non è così, il referente della Polizia Municipale può essere solamente uno dei Sindaci che hanno conferito la medesima.

Qui faccio un'osservazione a tutela dei Comandanti, soprattutto nelle Unioni: se si ritiene che una determinata Unione abbia dei servizi e a capo di questi servizi si pongono delle persone con determinate qualifiche funzionali, dato che la Polizia municipale ha sostanzialmente il controllo di tutte le attività del Comune o dei Comuni associati, il Comandante della Polizia municipale, cioè il controllore non può avere una qualifica funzionale inferiore a quella del controllato. Credo che questo sia epidermico. La formulazione attuale lascia degli spazi che, invece, potrebbero presentare qualche rischio.

Articolo 16, dove si richiama la figura del Vicecomandante. Anche qui c'è un problema di *drafting* legislativo, ma anche di sostanza. Il Vicecomandante è una figura subordinata al Comandante, dunque non può essere che prima ci siano gli agenti, l'addetti al coordinamento e controllo, i dirigenti, il Comandante e solo dopo il Vicecomandante. L'elenco va invertito: prima gli agenti, gli addetti al coordinamento e i dirigenti, poi il Vicecomandante e, infine, il Comandante, sennò la cosa sinceramente non sta molto in piedi. Non si tratta di un aspetto decisivo, tuttavia finché ci siamo è bene correggere anche questa situazione.

Articolo 19, relativo ai segni distintivi e alle uniformi. Nei fatti le ultime deliberazioni che sono state adottate per cambiare le uniformi hanno visto coinvolte, in modo informale, le organizzazioni sindacali. Non chiediamo di esserci formalmente, non diciamo che dovremmo determinare, ma almeno un "sentite le organizzazioni sindacali" sui capi d'abbigliamento che portano questi

lavoratori che rappresentiamo credo che sia il minimo, come credo sia doveroso arrivare prima o poi, non tanto nella legge ma in uno dei decreti attuativi, a definire una volta per tutte quale sia la compartecipazione degli enti alle spese di lavaggio delle divise, perché le divise non si lavano a casa, si lavano in lavanderia e oggi come oggi anche quelle sono spese. Dato che ci sono degli enti che pagano e degli enti che non pagano, è opportuno arrivare – non dico nella legge, mi raccomando, ma in uno dei provvedimenti attuativi, nelle norme regolamentari - a una qualche indicazione per arrivare a chiarire definitivamente la questione.

Articolo 14 del progetto di legge di modifica della 24: norma transitoria.

Facciamo una premessa: noi in Emilia-Romagna abbiamo detto che i corpi sono di trenta persone e non di sette, come nel resto d'Italia. Finché la cosa rimane in Emilia-Romagna, va anche bene. Però abbiamo norme – vuoi anche il contratto, sul quale poi dirò qualcosa – provenienti dal livello nazionale e allora non può essere che il lavoratore della Polizia municipale o della Polizia provinciale dell'Emilia-Romagna si trovi in una situazione di questo tipo: il collega delle Marche beneficia di un determinato trattamento assistenziale o previdenziale, per esempio, perché ci sono delle leggi che fanno riferimento al fatto che gli addetti dei corpi di Polizia Municipale hanno diritto a avere questo e quest'altro, per esempio in materia di INAIL o per esempio in materia di maternità. Se troviamo qualcuno che applica rigorosamente la legge per come è scritta, il corpo è il corpo di Polizia e il servizio è il servizio, ovvero è un'altra cosa. E allora dobbiamo dire che non solo dopo il 2017 e le normative del CCNL, quindi se il contratto andrà a dire, per esempio, che i tutti comandanti dei corpi passano a una determinata categoria passeranno anche quelli dell'Emilia-Romagna, ma anche sulla legislazione nazionale, in particolare almeno quella previdenziale e assistenziale, altrimenti creiamo veramente figli di serie A o dei figli di un Dio minore, come si suol dire. Oserei dire anche altra legislazione, ma credo che l'assistenziale e la previdenziale, visto che sono qui in rappresentanza del sindacato, siano inevitabili.

Un'ultima cosa: tutta la Polizia locale - Polizia municipale e Polizia provinciale in questo caso direi quasi di tutta Italia – ha dato un grandissimo segnale durante il terremoto del maggio del 2012, però ci siamo resi conto delle responsabilità che ci siamo assunti come Comandanti e, in alcuni casi, come Sindaci nel mandare la gente, il giorno stesso o il giorno dopo, nei territori terremotati senza che vi fossero quella previa intesa di piani e quei previ accordi.

Questo vuol dire che ci deve essere una delibera di Giunta, non tanto del mio ente, dato che sono in una zona tranquilla, ma dell'ente dove è successo il terremoto o l'alluvione che dir si voglia. Bisogna che, come abbiamo fatto con l'articolo 16, comma 8, in cui abbiamo detto che se la pattuglia è in giro per Bologna ed è di Modena o di Parma, e le capita davanti un incidente, intanto si ferma e fa viabilità finché arriva la pattuglia di Bologna, andiamo a dire da qualche parte che, se succede qualcosa, il primo giorno, i primi due o tre giorni, la prima settimana, nell'immediatezza, non bisogna che facciamo gli accordi come succede per la Festa del Lambrusco o per qualunque sagra paesana, bisogna che qui troviamo un sistema rapido mediante il quale i Comandanti, almeno nelle prime 24 ore, e successivamente i Sindaci, per la prima settimana,

con un atto monocratico possano autorizzare i propri operatori ad andare sui territori in situazioni di catastrofe. E' andato tutto bene, ma mettiamo il caso che mentre la pattuglia da Piacenza andava a Modena, a Mirandola o a Carpi avesse fatto un incidente stradale: l'Inail cosa pensate che avrebbe detto? Se mentre era là a tutelare la zona rossa e gli cadeva in testa una tegola, al nostro collega. Ci sono andato io e mi sono preso la responsabilità, ho comunicato al Prefetto, perché era obbligatorio per l'arma, e ho telefonato al mio Sindaco e ho detto "vado là, sono già d'accordo", poi è venuta tutta l'organizzazione da parte della Regione Emilia Romagna, ma prima che avessimo l'autorizzazione da parte del Ministero sono passati dieci giorni, e in questi dieci giorni c'è stato bisogno di noi, laggiù. Chiedo, non so come, di trovare una formula che permetta alla Polizia locale di fare il proprio mestiere, perché l'abbiamo fatto con passione e con dedizione, a volte anche oltre le ore che avevamo già fatto nel nostro territorio, affinché possiamo farlo con tranquillità sia come operatori che come Comandanti e anche come Sindaci. Grazie di tutto."

Dott. Ivan CECCHINI - Dirigente Comune di Bellaria Igea Marina (RN)

"Buona giornata. Vorrei innanzitutto fare una piccola riflessione sugli anni trascorsi prima della legge regionale n. 3 del 1999 e della n. 24 del 2003 e un ringraziamento vero, non di cortesia, per il servizio che si occupa di Polizia locale e di sicurezza urbana. Credo che tutti quanti abbiamo goduto di quel sistema regionale in materia di sicurezza urbana, Polizia locale e, da ultimo, anche in materia di criminalità organizzata, dove sono partiti gli Osservatori: sono partiti in Emilia come in Romagna e credo che quelle politiche di prevenzione vera, di nuova prevenzione, di prevenzione proattiva siano state portate avanti dalle Amministrazioni comunali, ma anche dalle Polizie locali.

Se questi erano i principi che tutti abbiamo condiviso, con una Regione che programmava ed i Comuni che avevano, a seguito di questa programmazione, dei contributi e godevano delle ricerche e dell'aiuto della Regione, credo sia importante che questo sistema possa continuare per tutti i Comuni e che vi sia una politica inclusiva, non esclusiva.

Da questo punto di vista, vedo qualche criticità per i Comuni che hanno delle particolarità, come i comuni turistici, quelli della riviera. Sapete che sono il dirigente di un piccolo Comune, che però è classificato di categoria prima proprio in ragione del fatto che l'estate ha circa 100.000 abitanti. Per quei principi di sostenibilità e di adeguatezza previsti nella legge degli ambiti territoriali ottimali, in un quadro nazionale in cui ancora mancano una definizione del contratto collettivo nazionale, una riforma compiuta della Polizia locale, una disciplina specifica del 208 per quanto riguarda le Unioni, sorgono grandi difficoltà dove ci sono delle differenze marcate e forti tra un Comune e tutti gli altri Comuni dell'ambito territoriale ottimale.

Mentre mi sembrava urgente disciplinare e normare tutti quegli atti che le Polizie locali devono compiere, ad esempio per la tutela nei casi di gravi calamità

naturali (come è stato nei fatti, perché l'anno scorso, a una semplice e-mail e telefonata del servizio regionale, tutti quanti ci siamo precipitati e in poco tempo le Polizie locali c'erano) e ribadisco che è importante, visto che sono passati dieci anni dalla legge, prevedere una disciplina speciale per le gravi calamità, ma penso anche per le cose positive: già lo prestiamo nei fatti, quel compito promozionale, in caso di eventi, fiere e progetti speciali, perché questo costituisce veramente un primo passaggio, un primo funzionamento verso l'Unione. D'altra parte, invece, ritengo che, dove c'è una forte differenza tra Comuni, obbligare l'Unione vada proprio contro a quei principi di ragionevolezza e di adeguatezza che sono la caratteristica della legge stessa.

Mi sembra soprattutto che questo vincolo si ponga contrasto con le recenti riforme che prevedono, per esempio, i distretti turistici per i Comuni della costa: il nostro Prefetto ha già stipulato da tempo il protocollo, dove ci sono, ovviamente, questioni di sicurezza e di eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata che richiedono una presenza costante, forte, che si differenzia da altri Comuni dell'interno. Per questo motivo vi chiederei di riconsiderare la questione per quanto riguarda i Comuni della costa, i Comuni inseriti nei distretti turistici e i Comuni che sono classificati in prima o in prima B, che sono Comuni equiparati ai capoluoghi di Provincia. Grazie”.

Assistente Federico CORATELLA - DICCAP SULPM

“Buon pomeriggio. Parlo a nome del DICCAP /SULPM. Era necessario che dopo dieci anni ci fosse una modifica della legge. Naturalmente sono qui per rilevare alcune cose che, dal nostro punto di vista, andrebbero focalizzate. Intanto è giusto inserire la parola “addetti”, invece della parola “operatori”: questo l'ha già spiegato ampiamente il collega che mi ha preceduto. Abbiamo gli standards, però bisognerebbe porre un limite alle esigenze dei vari servizi che ci chiedono i Sindaci. Ce lo dobbiamo dire: ci chiedono di tutto e di più e naturalmente gli standards, molte volte, a parte alcuni capoluoghi, penso che quasi nessuno li rispetti in regione Emilia Romagna. Conseguentemente, se abbiamo messo come numero un numero fattibile, o modifichiamo questi standards, indicando un numero adeguato, oppure occorre una regola che definisce come entro una tale data questi standards devono essere rispettati: ad esempio, se non si rispettano non possono avere accesso ai finanziamenti. Purtroppo è brutto dirlo, ma al giorno d'oggi si guarda soprattutto alle economie, ai soldi che non ci sono più, ai tagli statali ed i Comuni languono sotto l'aspetto finanziario.

Per effettuare un adeguato controllo, come si richiede, di nuovi servizi quali i reati mafiosi e via dicendo, occorre inserire che dobbiamo avere un'adeguata formazione, perché non ci vogliamo sostituire alle forze di Polizia statali: ricordiamocelo, siamo la Polizia locale e abbiamo degli strumenti limitati. Se dobbiamo operare in un ambito di collaborazione con le altre forze di Polizia, dobbiamo avere un'adeguata formazione e questo deve partire in primis dai Prefetti, che devono comunque coordinare questo tipo di situazioni.

Abbiamo bisogno di una revisione dei gradi, perché i gradi ormai sono obsoleti, non sono più al passo con i tempi attuali (non mi ci soffermo, non voglio togliere la parola a quelli che interverranno dopo di me).

Abbiamo anche bisogno, dal mio punto di vista, di un comitato tecnico per decidere quantomeno in via consultiva sull'abbigliamento, perché chi meglio degli operatori e delle organizzazioni sindacali, che sono la voce degli operatori, può dare una valutazione, un'idea a livello legislativo, per definire le cose necessarie che servono per la normalità e le cose straordinarie che naturalmente servono per fare dei servizi che ad oggi aumentano sempre di più?

E poi vogliamo una cosa importante: che i Comandanti di Polizia locale provengano dalla Polizia locale, perché non è giusto, in un certo senso, che possiamo avere dei dirigenti che vengono da altri settori, quando sappiamo che il nostro è un settore specialistico. Abbiamo bisogno di una formazione, abbiamo bisogno di preparazione, abbiamo bisogno anche di pratica: la pratica è una cosa che naturalmente ci serve per andare a risolvere le problematiche che tutti i giorni ci chiedono i cittadini.

Mi volevo soffermare anche su alcune parole che mi permetto di portare alla luce: all'articolo 5 mi sembra che manchi "fusione dei Comuni", nel senso che ci sono Unioni, Province ed Enti locali, però manca la fusione dei Comuni: mi sembra che nel bolognese vi sia già una fusione, quindi mettiamoci avanti con questo tipo di situazioni.

Poi c'è il discorso relativo all'articolo 10: deve essere indispensabile fare il corso e deve esserci un tempo definito, ma questo tempo definito non lo può decidere il responsabile e, se si dimentica, facciamo la sessione successiva, oppure se lo iscrive ma non c'è una sessione non può fargli fare il corso. Bisogna che darsi una regola: se il corso va effettuato, dal nostro punto di vista va effettuato subito dopo l'assunzione. Propongo anzi un'idea: perché non facciamo dei concorsi a livello regionale, a questo punto, ai quali i Comuni possono attingere? Ci sarebbe una riduzione dei costi e anche una trasparenza sulle assunzioni.

Rispetto all'articolo 9, per quanto riguarda i fondi per chi attua l'accordo di programma, siamo in difficoltà: lavoro in Provincia di Modena e vediamo che sono stati assunti degli operatori di Polizia municipale a tempo determinato, perché non era possibile assumere a tempo indeterminato, e questo può andare; vediamo che comunque tutti i fondi stanziati rimangono a questi enti che non hanno rispettato l'accordo di programma.

Se vogliamo una legge che serva e sia attuale con i tempi di oggi, bisogna dire chiaramente che se, come Regione, ti do dei finanziamenti per fare questo tipo di percorso, bisogna che questo percorso tu me lo faccia. Ti posso dare una deroga di un anno, ma tu me lo devi concludere, perché altrimenti è come dire che diamo questi fondi "a fondo perduto" e questo, dal mio punto di vista, non sta nella *ratio* della norma.

Poi all'articolo 11, comma 4, bisognerebbe togliere "di norma nell'organico dell'Unione": se il servizio passa all'Unione non deve essere che di norma il dipendente, l'agente di Polizia municipale sia dipendente dell'Unione, ma devono esserci un trasferimento di funzioni e un trasferimento del personale, seguo il codice civile. Non deve essere "di norma", perché qui lascia intendere che può rimanere sotto il Comune o sotto un altro ente, quantomeno. Grazie."

Assessore Martina MONTI - Assessore alla Polizia municipale del Comune di Ravenna

“Grazie. Ho una nota scritta, perché vorrei fare riferimento proprio alle disposizioni all’interno della normativa. Innanzitutto, devo riconoscere l’attenzione e la cura che la Regione Emilia-Romagna ha sempre portato nei confronti delle tematiche relative alla Polizia locale. Possiamo – come dire? – farcene un vanto, di avere un servizio sempre così attento, presente e competente in materia di Polizia locale; non tutte le Regioni lo hanno e quindi ne facciamo tesoro e lo sfruttiamo in questo senso, per cercare di portare le nostre osservazioni in maniera costruttiva. Entro direttamente nel testo.

All’articolo 7 il progetto di legge recita: “i Comandanti delle città capoluogo di Provincia, in raccordo con la struttura regionale competente, convocano incontri con i responsabili delle strutture di Polizia locale dei rispettivi territori.. ecc.”

Preso atto del fatto che il comitato tecnico di Polizia locale nella legge n. 24 del 2003 è definito come “organo di consulenza e proposta alla Giunta regionale, finalizzato alla realizzazione del coordinamento complessivo delle funzioni regionali in materia di Polizia locale”, trovo che in questo caso si potrebbero presentare due ordini di questioni: da una parte si esautorano, in un certo senso, i comandi dei Comuni non capoluogo dalla possibilità di far valere in quel consesso la loro opinione in caso di non condivisione del Comandante di capoluogo di Provincia; dall’altra, si sovverte l’ordine stesso delle cose, per cui, a mio avviso, il potere di convocazione dovrebbe essere posto in capo al servizio stesso.

Più precisamente, ritengo che sia il servizio regionale a dover convocare il comitato tecnico sulla base delle segnalazioni ricevute e ritenute di oggettivo interesse, per poi sottoporle agli altri comandi in modo da ricercare una soluzione. Inoltre, se da una parte è importante affrontare le problematiche gestionali e operative, non bisogna perdere comunque di vista l’aspetto dei rapporti tra amministrazione e Polizia locale, che non sempre sono semplici: bisogna che anche questi abbiano una trattazione molto attenta. Se poi, con questa modifica si intendeva unicamente invitare i comandi provinciali a convocare riunioni in vista del comitato tecnico, forse sarebbe più opportuno, per motivi di chiarezza, dividere i due ambiti e specificarne meglio le forme di convocazione e le finalità: da una parte la convocazione a livello provinciale dei comandi provinciali e dall’altra parte, invece, la convocazione del tavolo tecnico, dividendole e normandole, spiegandole insomma un po’ meglio all’interno della stessa normativa.

Per quanto riguarda l’articolo 9, invece, quando dice: “la Regione Emilia-Romagna concede contributi per: a) la promozione e l’istituzione dei corpi di Polizia locale; b) la qualificazione dei corpi di Polizia locale”, sinceramente trovo pericolosa l’esclusione dei servizi da ogni forma contributiva progettuale.

È decisamente condivisibile l’idea di stimolare la fusione di servizi con l’obiettivo di creare nuovi corpi di Polizia locale (rispetto a questo niente da dire), però l’esclusione totale, a mio parere, è sconsigliabile per un motivo molto preciso, che si rischia di congelare l’attività dei servizi e di renderli inefficienti,

sacrificandoli di fatto sull'altare di quelle logiche politiche che impediscono o ritardano tali accorpamenti. Infatti non sempre il problema è di due comandanti che non si mettono d'accordo, molto spesso invece sono i Sindaci che non si mettono d'accordo per motivi politici, quindi bisogna a mio avviso tenerne conto. Secondo me, in quest'ottica è bene mantenere la priorità dei corpi, perché quello è il nostro obiettivo, però l'esclusione totale dei servizi è pericolosa, in questo senso. Trovo anche che gravare interamente su Enti locali che si possono avvalere solo di servizi di Polizia locale, per i motivi che ho prima esplicitato possa essere anch'esso, un fattore di inefficienza.

L'articolo 10 recita: tra le parole " gli Enti locali devono" e la parola " garantire" sono inserite le parole " attivarsi per".

Trovo che dietro questa modifica letterale si nasconda un potenziale pericolo: nel testo della legge n. 24 del 2003, con le parole " devono garantire" si crea di fatto in capo all'ente locale una vera e propria obbligazione di risultato, che fa assumere all'ente sia la responsabilità dell'avvio della formazione, che quella del risultato stesso della formazione. Aggiungendo le parole " attivarsi per" non si può più interpretare in questo senso responsabilizzante, poiché l'unico vero obbligo esplicito dell'ente è quello di impegnarsi affinché il processo venga avviato.

Si rischia così di legittimare uno *status quo* di inadempienza che in realtà si dovrebbe cercare di arginare, ovvero quello di rallentare o addirittura cancellare la prima formazione degli agenti. Se vogliamo proprio fare un quadro completo, si rischia addirittura di svuotare la formazione della propria utilità, rendendola irrilevante ai fini valutativi; pertanto, la mia proposta in questo senso è di essere un po' più tolleranti sull'avvio stesso della procedura di formazione, tenendone comunque conto ai fini valutativi a fine anno, perché comunque una valutazione sui nuovi assunti il Comandante la deve fare. Perciò proporrei di essere un po' più elastici nei confronti dell'avvio, prevedendo comunque che questa formazione abbia effettivamente un riscontro.

Articolo 11: " qualora entro sei mesi dalla costituzione del corpo intercomunale di Polizia Municipale non venga individuato il Comandante, la funzione viene attribuita alla figura apicale avente qualifica dirigenziale o, in mancanza, al responsabile della struttura di Polizia locale aderente con il maggior numero di operatori di Polizia a tempo indeterminato in servizio".

Mi sorge una domanda: se in un ipotetico contesto di assenza del Comandante esistesse più di una figura apicale con qualifica dirigenziale? Propongo di rivedere questo passo, integrandolo con una casistica che preveda tutte le fattispecie concrete. Non dico che questo sia sbagliato, anzi, credo sia la cosa migliore possibile, tuttavia bisogna comunque prevedere una casistica del caso, in merito a quali delle figure apicali e con quali criteri assegnare il tipo di incarico stesso. Qualora invece non vi fosse la presenza di una figura dirigenziale, per evitare conflitti interni, forse sarebbe preferibile individuarne una dall'esterno e comunque – questo vale per tutto quello che ho detto fino ad ora – tenendo sempre in considerazione quali criteri fondamentali i titoli e l'esperienza pregressa dei potenziali candidati, perché credo non basti semplicemente determinare un numero di persone a tempo indeterminato in servizio, ma occorra

invece tenere molto in attenta valutazione l'esperienza pregressa e i titoli acquisiti da un potenziale candidato.

All'articolo 12 risulta abrogato l'articolo 21, comma 3 della legge regionale 24, che dice: "entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, gli Enti locali provvedono a adeguare i regolamenti vigenti e, ove ve ne siano le condizioni, a istituire il corpo di Polizia locale secondo le disposizioni in essa contenute".

L'esigenza di adeguare i regolamenti ai cambiamenti e alle modifiche normative intervenute, anche in ragione delle stesse novità proposte dal presente progetto di legge, credo non si esaurisca, ma che, anzi, sia necessaria, persistente e attuale. La mia proposta è quella di reintrodurre questo comma e di ampliarlo, in ragione delle nuove modifiche. Per fare un esempio pratico, si potrebbe chiedere di prevedere nei vari regolamenti i casi e i modi di partecipazione del comando agli incontri in vista del comitato tecnico di Polizia locale, così come previsto dall'articolo 7 della presente proposta di legge, perché se continuiamo su questa falsariga c'è il rischio che il comitato tecnico rimanga sulla carta e che di fatto non sia utile. Perciò, se lo si inserisce all'interno di un regolamento e si prevede comunque la partecipazione di un Comandante o, in caso di assenza, di un vice, potrebbe essere uno scopo utile per raggiungere un coordinamento a livello regionale.

L'articolo 14 prevede poi che "la Giunta regionale, con proprio atto, effettua una ricognizione sull'articolazione delle strutture di Polizia locale al 31 dicembre 2017. Dopo tale scadenza, i preesistenti corpi che non si siano adeguati alle norme della legge regionale, come modificate dalla presente legge, sono costituiti in servizi".

Tutti coloro che non hanno i requisiti di base per la costituzione in corpo sono già essi stessi servizi e quindi, dal momento che dopo un'attenta lettura non sono riuscita a identificare dei cambiamenti nei criteri che fondano l'essenza stessa di un corpo, non riesco a capire bene la finalità di quest'articolo: se è possibile, chiedo che venga spiegata un po' meglio.

Sempre l'articolo 14 dice "fino al 31 dicembre del 2017 e nei soli casi di ambiti ottimali costituiti da almeno sette Comuni, il corpo intercomunale deve includere almeno i due terzi dei Comuni inseriti nell'ambito territoriale ottimale".

In questo caso sono convinta che la transitorietà di questo comma, per il quale si definisce una sorta di data di scadenza rispetto all'adeguamento degli ambiti ottimali, debba essere abolita, dal momento che si tratta presumibilmente di obiettivi a lungo termine. Sinceramente, personalmente non riesco a comprendere perché si debba prevedere una data entro la quale, in teoria, tutti dovrebbero essersi adeguati, quando magari invece, essendo un obiettivo a lungo termine, si potrebbe mantenere per applicarlo a eventuali nuovi accorpamenti.

Preso atto delle precedenti osservazioni, la modifica della legge n. 24 del 2003, volta al condivisibilissimo proposito di stimolare l'accorpamento dei servizi di Polizia locale in un'ottica di costituzione di corpi più efficienti e volta alla razionalizzazione delle risorse di personale, trovo debba essere forse ripensata in alcuni tratti specifici, in modo da non stimolare unicamente le istituzioni di corpi fittizi. Infatti c'è anche questa possibilità, che siano corpi unici a livello giuridico,

ma che di fatto non lo siano per nulla e quindi si comportino esattamente come prima.

Credo vada presa in considerazione la possibilità di incidere maggiormente sulla dimostrazione in concreto della costituzione di un'unica struttura. Più specificamente, intendo dire che, oltre a puntare sulla riduzione dei finanziamenti ai servizi, stimolandoli dal punto di vista economico, si dovrebbe anche avviare un'indagine sulle impostazioni operative dei vari servizi e corpi, in modo da incentivare lo sviluppo di Unioni di fatto e anche coese.

In quest'ottica va a inserirsi, come dicevo prima, la precedente osservazione circa la transitorietà dell'articolo 14, comma 1: anche questo comma potrebbe portare a unioni fittizie che in realtà, dopo il 2017, potrebbero vanificare l'obiettivo dell'accorpamento sciogliendosi nuovamente, essendo, come dicevo prima, prevista una sorta di data di scadenza.

In ultimo, vorrei aggiungere che il progetto di modifica della legge regionale 24 presenta una duplice anima: da una parte – e sono gli articoli più numerosi – interviene per aggiornare o precisare le espressioni normative che sono cambiate nel tempo, da ultimo con la recentissima legge regionale n. 21 del 2012; dall'altra parte, invece, il testo mira a introdurre nella fondamentale legge regionale 24 diverse modifiche sostanziali, che vanno a incidere significativamente su temi molto importanti e delicati come la formazione, il coordinamento e l'effettività della Polizia locale nella nostra regione.

Per questo, a mio avviso, sarebbe interessante poter procedere in questo processo riformatore attraverso un esame maggiormente diffuso e approfondito da parte di tutti i soggetti interessati a interloquire su questi temi, magari con un convegno o un seminario aperto agli addetti ai lavori e a tutta la società civile interessata a queste tematiche.

Il rischio è quello di fare degli interventi un po' troppo affrettati: non che non siano utili, anzi, è giusto che si facciano. Tuttavia la possibilità di intervenire in questa materia, che è molto, molto importante e centrale nella nostra regione, in maniera più allargata è quanto mai opportuna e inoltre si può evitare di dover fare successivamente delle modifiche ulteriori per l'insorgenza di nuovi problemi. Grazie.”

Vice Sindaco Gian Franco MENANI - Vice Sindaco Comune di Sassuolo (MO)

“Buongiorno a tutti. Sono qui per fare alcune considerazioni non tecniche, perché non sono un tecnico, bensì politiche. Per quelle tecniche abbiamo tecnici qualificati che lavorano a questa legge e speriamo che dalla sua elaborazione esca il meglio, per poter dare degli strumenti in più per operare alle Polizie municipali.

Rimango un po' perplesso dal fatto che sia stata aggiunta la lettera c bis) al comma 3 dell'articolo 2: non so che tipo di contrasto possa fare la Polizia municipale alle attività mafiose. Ci sono tanti comandi di Polizia municipale che non hanno nemmeno un nucleo di Polizia giudiziaria: vogliamo andare a combattere le mafie? Fanno fatica la Polizia e i Carabinieri, arranca anche la

DIA, che pure è specializzata. Secondo me è un po' presto, però è una valutazione personale.

Secondo me bisognerebbe coinvolgere maggiormente il volontariato; parlo dell'articolo 8. Il volontariato dà un appoggio molto utile alla Polizia municipale; naturalmente deve essere guidato o dal Comandante o da chi per lui nelle opere di controllo del territorio (parchi, piazze, ecc.) e deve essere impegnato in eventi, come ad esempio le manifestazioni. Abbiamo avuto, ad esempio, in occasione della promozione del Sassuolo in serie A, la serata dei festeggiamenti: se non avessimo avuto tutte le associazioni, non so cosa saremmo riusciti a fare.

C'è una legge nazionale in stallo ed è una legge per la quale, nel mio piccolo, mi sono sempre battuto: ho cominciato a seguirne l'evoluzione dal 2010, sono andato in Senato a febbraio 2010 e mi sembrava una cosa già fatta; lo stesso Presidente Schifani disse "a giugno la approviamo", il Senatore Saia e il Senatore Barbolini dissero, a gennaio 2010, "ci sono due o tre piccole divergenze, però la legge è in dirittura d'arrivo". Poi, con il passare del tempo, abbiamo capito che non era così.

Mi auguro che adesso qualcuno al Governo la riprenda e la porti avanti, perché per la Polizia municipale è una legge essenziale, importante e direi ormai vitale. L'Italia arriva sempre dopo, in Europa. In Europa quasi tutti gli Stati hanno due corpi di Polizia, la Polizia di Stato e la Polizia locale, speriamo di arrivarci anche in Italia! Io delegherei maggiori compiti alla Polizia locale in fatto di sicurezza: si potrebbe vedere a livello regionale di fare intercedere la Regione per l'accesso allo Sdi, per esempio. A Sassuolo abbiamo fatto una segnalazione e ci manca lo Sdi, quindi riusciamo a fare una cosa e non riusciamo a fare l'altra. Fortuna che c'è una buona collaborazione con la Polizia di Stato e allora il cerchio si chiude ugualmente.

Penso che si debba investire sulla Polizia municipale: tutti si lamentano perché non ci sono risorse, tutti si lamentano perché lo Stato centrale non manda agenti in più e sarà sempre peggio, è inutile che ci piangiamo addosso. E allora i Comuni, secondo me, devono fare delle scelte ben precise su come destinare risorse e assumere personale, visto che si può fare con la Polizia municipale, in modo da garantire sicurezza alla cittadinanza. La sicurezza di un cittadino è un diritto che i cittadini devono avere e per un amministratore è un dovere dare sicurezza ai cittadini.

Per quanto riguarda gli standards, poi, a Sassuolo siamo a un agente ogni 750/800 abitanti, quindi siamo ampiamente dentro lo standard. Certamente, in un'Unione di Comuni è difficile mettere insieme le Polizie municipali quando gli altri Comuni non hanno lo standard. Grazie."

Dott. ssa Maria Gabriella DE MITRI - Presidente delegazione regionale ANCUPM (Associazione nazionale Comandanti e Ufficiali dei corpi di polizia municipale)

"Buongiorno, premetto che è un po' strano ritrovarsi a distanza di dodici anni in udienza conoscitiva a riparlare della nostra legge, della legge sulla Polizia

municipale. Tuttavia preliminarmente devo notare che l'intervento legislativo odierno, o almeno il testo proposto, risulta in gran parte di ottimizzazione della normativa che presiede non tanto il lavoro e quindi la Polizia Municipale, quanto tutti gli interventi regionali che concorrono a formare il lavoro della Polizia municipale.

Tengo a sottolineare che dodici anni fa, proprio in udienza conoscitiva avviammo la fase del riordino territoriale, incominciando a pensare alle varie possibilità di Unioni territoriali rispetto a un singolo servizio, che era quello della Polizia locale, e siamo stati antesignani rispetto alle aggregazioni di funzioni. Ma, senza fare troppa dietrologia, penso che a dieci anni dall'emanazione della legge, questa avrebbe potuto essere l'occasione per fare qualche passaggio ulteriore.

La legge regionale n. 24 del 2003 fotografava in maniera encomiabile, con una visione profetica, quella che sarebbe stata la possibile evoluzione dei corpi; ma, attualmente, siamo davanti a una legge regionale che fotografa un fenomeno ormai attempato, che comincia a mostrare i segni del tempo, non tanto e non solo in relazione agli ambiti territoriali e ai passaggi compiuti, ma in relazione al fatto che il mestiere è cambiato e sono cambiate le risorse.

Parliamo quindi di un riordino territoriale, ma non teniamo presente che, sullo sfondo, abbiamo una futura legge dello Stato che prevede l'abolizione delle Province e con questa dovremo comunque fare i conti, pensando al destino dei colleghi delle Polizie provinciali, ma non se ne fa cenno; e poi c'è il fatto che una legge dello Stato, a dicembre, ha forzatamente chiesto che i Comuni sotto i 5.000 abitanti unificassero con altri Comuni - senza dire se contermini o meno (come dire? era in qualche modo implicito) - le funzioni di Polizia locale. Di questa cosa non si trova riscontro nella legge, eppure è legislazione nazionale concorrente con la quale dovremmo fare i conti.

Ebbene, dicevo dieci anni: bisogna fare una nuova fotografia. A parte i temi che ho appena accennato, secondo me, l'evoluzione e i recenti accadimenti - purtroppo calamitosi - che sono avvenuti hanno dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio che la struttura di Polizia locale in Italia ormai rappresenta un vero e proprio corpo. Non più tardi di venti giorni fa a Mirandola c'è stata una cerimonia con la presenza della Protezione civile e dell'Assessore regionale, in cui 85 corpi, dai più grandi ai più piccoli - e ringrazio il Comandante, che è qui presente con l'Assessore dell'Unione in materia di Polizia locale -, hanno dimostrato la pronta presenza e il reagire come un sol uomo di tutti i corpi di Polizia locale nell'emergenza, con un fatto nuovo da sottolineare che sarà oggetto di una specifica richiesta di modifica in materia di Protezione civile perché, senza porre tempo in mezzo, dall'indomani si è partiti un po' allo sbaraglio, ma si è partiti e si è andati a dare soccorso alle persone. E questo sulla base di un'intuizione - che secondo me è tutta valorizzare - dei Sindaci del cratere, che hanno richiesto alla Protezione civile non l'intervento dell'esercito, ma l'intervento della Polizia locale, nell'ambito del suo potere di Polizia di prossimità.

Questo secondo me va assolutamente sottolineato come una ricchezza. Tra l'altro, in tema di Polizia locale, pur nel rispetto e nella leale collaborazione tra Stato e Regioni, siamo in un ambito di competenza esclusiva regionale in materia di Polizia locale. Forse si poteva osare qualcosa di più: si poteva incominciare a pensare - lo dico per amore di bandiera, perché rappresento un'associazione

che riunisce Ufficiali e Comandanti – di fare forse un po' di chiarezza sulla funzione dei Comandanti, sulla funzione degli uffici e sulla struttura organizzativa dei corpi, nel senso che non è più pensabile che corpi della dimensione di Bologna, di Modena o di Parma vedano un unico dirigente con 300, 600 o 700 persone alle proprie dipendenze.

Non è più pensabile, viste le ristrettezze economiche, che non si faccia chiarezza sui gradi e sulle attribuzioni di quei gradi, senza voler sconvolgere assolutamente la declaratoria contrattuale. Ma vi rendete conto che in regione abbiamo bisogno di circa 150 Ufficiali di Polizia giudiziaria? E se non scriviamo qualcosa di definitivo, o prendiamo 150 neolaureati che non hanno nessuna esperienza e li mettiamo a fare le funzioni richiamate dalla legge, più quelle della legge n. 3 del 2011 sul contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata, senza alcun tipo di formazione specifica (formazione specifica che peraltro si acquisisce negli anni), oppure chiariamo che c'è un percorso interno che può portare alla declaratoria di Ufficiali di Polizia giudiziaria anche degli agenti a livello apicale (parlo dei C5). Sono cose molto piccole e molto concrete rispetto sulle quali si può e si deve osare.

Grande apprezzamento – perché è un passaggio epocale – va poi espresso in merito al fatto del mantenimento dell'articolo 8 della legge, in materia di volontariato di sicurezza. Aver riaffermato che, nonostante la previsione nazionale – parliamo delle cosiddette ronde – abbia ormai esaurito la possibilità di avere ulteriori proroghe e l'abbia esaurita già un po' di tempo fa, la Regione Emilia-Romagna continua ad asserire che il proprio volontariato di sicurezza, declinato come assistenti civici o nelle altre forme che ci siamo inventati a livello lessicale per indicare questo fenomeno, è qualcosa di assolutamente coerente con il sistema regionale di volontariato, che può essere fatto indipendentemente dall'appartenenza territoriale e può essere spostato anche nell'Unione, è uno dei pochi dati che vedo come passaggio di "cuore oltre l'ostacolo" buttato nell'ambito di questa legislazione.

Ritengo fortemente positivo, contrariamente all'Assessore Monti con la quale forse avremo modo di dialogare, il fatto che sia stato previsto un coordinamento provinciale, perché penso che l'assoluta solitudine in cui si trovano a operare Comandanti e Ufficiali abbia necessità di un raccordo operativo sul territorio. Esclusivamente sulla base di questo dato, vedo con grande gioia il fatto che si sia approdati a una norma di questo genere.

Ripeto: la fotografia attuale. Nella legge, oltre a dire che cessano gli accordi di programma, un altro grande apprezzamento riguarda il fatto che si sia tenuto conto dei Comuni e delle strutture che erano dentro il cratere e che hanno subito – e non solo loro, perché c'erano anche tutte le altre strutture delle zone limitrofe –, le quali non vedono cessare nell'immediato la possibilità di esaurire i fondi ottenuti con i finanziamenti. Secondo me, nell'ambito degli accordi di programma, nella fase della valorizzazione dei corpi va anche indicato qualcosa che serva come contributo, ivi compresi gli interventi strutturali di adattamento o di costruzione delle sedi, perché altrimenti rischiamo di non poter usufruire di un supporto molto importante, soprattutto per quei Comuni che stanno iniziando ora un percorso di Unione, anche se ormai il 75% dei cittadini di questa regione ha strutture di Polizia locale intercomunali.

Penso che questo sia un ulteriore contributo anche per valorizzare l'immagine della Polizia locale, perché, non ci nascondiamo che, al di là dei nostri PM Pride, abbiamo moltissime difficoltà a reperire fondi: difficoltà che sono poi quelle che trovano tutti gli appartenenti alle Amministrazioni locali. Avere una sede accogliente, avere una sede adeguata, avere degli strumenti informatici adeguati.. pensate semplicemente alla cosiddetta "Legge Stanca" e agli adempimenti dell'agenda digitale, agli investimenti che in quel campo occorrerà fare. Vogliamo dare un servizio di qualità, penso che questo andrebbe inserito.

Ultimissima annotazione: comunque, fatto quest'intervento, è possibile intervenire ulteriormente su questi temi. Non solo penso sia possibile, penso sia doveroso, proprio in base a quella competenza esclusiva che la Regione Emilia-Romagna ha rispetto ai corpi, specificando funzioni e organigramma e decidendo rispetto a vaghezze che ogni tanto colgono gli amministratori in ordine alla designazione dei Comandanti e che sono sostenute dal permanere dello *spoil system* in capo a queste figure. Occorre gente formata, con esperienza, che sappia quello che fa. Non è un preservare la categoria, sono lavori differenti; diversi funzionari di Polizia, al di là di qualche rarissimo e felicissimo caso, tutti coloro che sono provenienti o da Armi dello Stato, o da esperienze professionali diverse si sono cimentati con questo ruolo e hanno miseramente fallito, affossando per anni le strutture a capo delle quali sono stati indicati. Non è un criterio di esclusività, ma una richiesta di esperienza e di trasparenza alle amministrazioni in questo campo è doverosa. Poi ovviamente chi ha più titoli, più esperienza e più capacità diventerà Comandante.

Sempre rispetto a questo tema, pongo ancora un'altra osservazione e poi passo all'ultima questione: anche l'incardinazione delle figure intermedie dovrà avere un certo periodo di congruità. Così come il dirigente risponde dei propri risultati secondo il periodo che gli è stato assegnato nel conferimento dell'incarico dirigenziale, non possiamo continuare a gestire dei corpi con posizioni organizzative o funzionari che sono nell'area delle posizioni organizzative che, in qualità di Comandanti, si vedono rinnovati i propri incarichi ogni due mesi: che certezza e che possibilità d'investimento professionale c'è, rispetto a questo? Bisogna arginare questi fenomeni.

Un'ultima cosa: in materia di Protezione civile, propongo di integrare l'articolo 14 della legge regionale 24, comma 2, lettera g), che recita: "soccorso in caso di calamità, catastrofi e altri interventi che richiedano interventi di Protezione civile" con "e, in particolare, in caso di grave calamità che colpisce il territorio regionale, è consentito l'immediato impiego degli addetti di Polizia locale in funzione di Polizia di prossimità, di soccorso e rassicurazione della popolazione con modalità da definirsi in apposito atto di Giunta regionale".

Questo non per non voler affrontare il tema, che è già stato oggetto di una sperimentazione egregia da parte del servizio di Polizia locale di questa regione, nei confronti della quale mi unisco ai ringraziamenti, perché senza quest'impulso dato dalla Regione Emilia-Romagna e senza i colleghi che hanno lavorato ai coordinamenti provinciali, probabilmente non ci sarebbe stato tutto il movimento che c'è stato. Propongo la definizione di un apposito atto di Giunta regionale, perché capisco che inserirsi nell'ambito della complessa normativa in materia di Protezione Civile possa rappresentare un problema. Una direttiva come quelle

che abbiamo già in materia di formazione e di standard potrebbe essere agevolmente aggiornata di volta in volta, senza dover sottostare ai criteri specifici e alle pastoie che servono alla modifica di una legge. Vi ringrazio.”

Comandante Stefano POMA - Comandante P.M. Unione Comuni Modenesi - Area Nord

“Buongiorno. Sono qui con l’Assessore dell’Unione dei Comuni modenesi Area Nord proprio per parlare di quello che è successo a noi e per poter chiedere di inserire nella norma un piccolo passaggio sull’impiego della Polizia locale in termini di emergenza e di Protezione Civile.

Ho sentito che chi mi ha preceduto ha già fatto queste osservazioni; la cosa che posso dire è che effettivamente c’è stata una risposta da parte della Polizia locale a livello nazionale che dimostra veramente che la Polizia locale è un corpo a livello nazionale. Probabilmente le difficoltà o gli errori che magari sono stati commessi, sono proprio stati commessi per la mancanza di una procedura scritta che consentisse subito nell’immediato l’intervento.

Devo dire che la cosa che chiediamo è che la norma inserisca questa possibilità, per il resto mi associo a chi ha letto precedentemente gli interventi: anch’io sono dell’avviso che si debbano lasciare flessibili le modalità organizzative e quindi è assolutamente condivisibile l’ipotesi di utilizzare una delibera di Giunta per andare a definire le modalità, sentendo la Protezione Civile. Credo che nessuna sede meglio della Giunta regionale, dove ci sono tutti gli Assessori coinvolti, possa far emanare i provvedimenti che necessitano. Forse nella legge una citazione al servizio della Regione Emilia-Romagna ci potrebbe anche stare, proprio perché è un servizio indispensabile: non possiamo pensare di bypassare o di superare un servizio quando effettivamente, senza, diventerebbe difficile fare un momento di sintesi e di coordinamento delle iniziative.

Pertanto questa era la richiesta che intendevamo avanzare con l’amministrazione dell’Unione dei Comuni modenesi Area Nord. Pensate, 9 Comuni, con tendopoli in tutti i Comuni, perché non avevamo nessuno dentro casa e pensate che, se non fossero venuti 1.200 operatori di Polizia locale dal resto d’Italia, non ce l’avremmo mai fatta, per cui caldeggio questa cosa con la speranza che effettivamente non succeda più. Speriamo non debba mai più succedere, ma se dovesse mai accadere un’altra calamità di questa natura siamo preparati e già dal giorno stesso, ... e ringrazio ancora il Comandante di Modena, chi si è attivato il giorno stesso. Ma capisco che il giorno stesso ci siamo accordati tra me e lui, peraltro abbiamo mandato un fax due o tre giorni dopo, perché i fax non funzionavano, per cui ci siamo messi d’accordo telefonicamente e va bene. Se ci fossero queste due righe, potrebbero essere d’aiuto tutti. Grazie.”

Dott.ssa Silvana PACI - Presidente regionale ANVU (Associazione Polizia locale d'Italia)

“Buon pomeriggio a tutti. Chi mi ha preceduto ha già formulato il mio intervento, perché non possiamo che condividere quello che è stato detto dai colleghi delle organizzazioni sindacali, a partire dalla dott.ssa De Mitri, che rappresenta qui l'ANCUPM.

Io rappresento come ANVU la categoria e quindi non posso che condividere. Il progetto di legge è ambizioso: non nascondo che, leggendolo, ha un suo fascino, perché ha una proiezione verso una Polizia locale di respiro ultraregionale e, con i correttivi che chi mi ha preceduto ha voluto evidenziare, – se in questa sede possono essere ascoltati e recepiti –, sicuramente farà sì che questa Regione, come sempre, si possa distinguere al meglio a livello nazionale, perché non nascondo che l'Emilia-Romagna, a livello nazionale, è riconosciuta come una Regione all'avanguardia e quindi i colleghi d'Italia per così dire un po' ci invidiano.

A questo punto più che mai dovremo ragionare sugli interventi dei colleghi per apportare quelle variazioni che sicuramente daranno una maggiore forza a questa legge regionale necessariamente da modificare. Un ambito territoriale ottimale all'interno del quale calare una Polizia locale è sempre più vicino alle varie realtà, visto che oggi purtroppo abbiamo delle piccole realtà con pochissimi addetti, che a malapena riescono ad adempiere alle funzioni. Poi il discorso è molto più ampio, andrebbe rivisto anche tutto quello che costringe le Polizie locali all'interno della struttura, piuttosto che all'esterno, perché non siamo ancora riusciti a liberarci di tante cose. Faccio un esempio banale: un accertamento anagrafico, piuttosto che un altro tipo di attività interna che naturalmente porta via tempo al presidio del territorio.

Non faccio che unirmi a chi mi ha preceduto per quanto riguarda l'efficienza che ha dimostrato il servizio di Polizia locale della Regione in caso di calamità: senza nulla togliere alla Protezione civile e senza sostituirla, naturalmente è giusto che quello che è stato fatto - e faccio veramente i miei complimenti a chi ha lavorato duramente – venga messo a regime, venga messo nella normativa, ossia è giusto che questo servizio, per quanto riguarda le azioni di coordinamento delle Polizie locali che debbono raggiungere le zone colpite da calamità, sia a tutti gli effetti ufficializzato.

Condivido in pieno chi mi ha preceduto, così come chiedo alla Regione Emilia - Romagna di coinvolgere le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, che sono ANVU e ANCUPM, ogni qualvolta ci sia bisogno di un apporto giuridico professionale che non sia materia sindacale, perché giustamente ognuno ha un ruolo ed è giusto che a questo ruolo adempia in maniera corretta.

Chiedo però ufficialmente che anche le associazioni di categoria, come abbiamo fatto oggi – questa è una cosa sicuramente encomiabile, da parte della Regione Emilia-Romagna – vengano coinvolte, così come chiedo in questa sede che l'Assemblea legislativa faccia da portavoce a livello nazionale, perché si parla di sistema integrato di sicurezza, si parla di coinvolgimento delle Polizie locali in ordine a criminalità di tipo mafioso, anche se in funzione di prevenzione; però

sappiamo tutti che purtroppo da un po' di tempo a questa parte soffriamo di una gravissima situazione, che è quella dell'estromissione della Polizia locale dall'equo indennizzo. Abbiamo avuto delle vittime, in passato, e le abbiamo tutt'oggi, ma praticamente, diversamente dagli altri corpi di Polizia e dalle altre forze di Polizia, non abbiamo più quello che fino a qualche anno fa invece era un nostro diritto. Non nascondo che, come associazione, stiamo facendo una raccolta di firme a livello nazionale. Chiedo che la Regione Emilia-Romagna ci aiuti e ci riporti nell'alveo della normativa che tutela i lavoratori – e siamo tutti quanti lavoratori alla stessa stregua –, per poter beneficiare di quei diritti che ci spettavano fino a poco tempo fa.

Per il resto ripeto e torno a confermare che sono pienamente concorde con tutti gli interventi che mi hanno preceduto, proprio perché rispecchiano il quadro che l'Associazione Anvu voleva portare in questa sede. Ringrazio per la partecipazione e mi auspico una continua collaborazione: noi siamo a disposizione. Grazie.”

Dott. Franco ZAVATTI – Coordinatore Legalità e sicurezza C.G.I.L. regionale

“Buongiorno a tutti. Moltissime cose sono già state dette, ma intervengo, in particolare, per sottolineare l'assoluta congruità dell'integrazione dell'articolo 2, sui riferimenti della recente legge regionale n. 3 del 2011 in materia di contrasto alla criminalità economica organizzata. Infatti, in questi dieci anni dalla prima legge regionale sulle Polizie locali il fenomeno si è inserito nei nostri territori, si è radicato; quindi credo sia assolutamente necessario richiamare, nell'adeguamento della legge regionale in questione, la tematica, perché appunto in questi dieci anni la nostra regione è diventata la terza regione a nord del Lazio per beni immobili e imprese sequestrati e confiscati alle mafie.

Il mio intervento si concentra sull'articolo 12, che riguarda le funzioni regionali. Come dicevo, questa regione è la terza a nord del Lazio per beni immobili e imprese confiscate come tre confederazioni regionali, C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., insieme all'associazione Libera abbiamo chiesto pochi mesi fa, con una certa sicurezza e un'eccessiva illusione, abbiamo insistito e ottenuto un incontro con il Prefetto regionale, in quanto coordinatore delle Prefetture del territorio regionale, per chiedere di fare il punto in merito a beni immobili e imprese confiscati.

Ebbene, abbiamo registrato e preso atto che, a livello regionale, non c'è un punto, una sede, un'occasione capace di delineare questo quadro; e sono beni immobili e imprese nei nostri territori (e sono anche lavoratori ivi occupati), perché non è la Prefettura del capoluogo, non è la DIA, non è la DDA, non è il GIRER. Crediamo che all'articolo 12, nelle funzioni della Regione, si debba trovare il modo di inserire questa capacità, che la Regione Emilia-Romagna deve assumere, di monitoraggio e coordinamento dei dati sui beni, gli immobili e le imprese sequestrati o confiscati nel territorio regionale, che ha la dimensione di cui prima dicevo, per dare un senso alle indicazioni della legge nazionale che tutti applaudiamo per quanto riguarda le finalità, il riutilizzo e il riuso sociale dei

beni e delle imprese confiscati, per evitare che le imprese confiscate vadano al fallimento.

a nostra regione ha un record: le 26 imprese sequestrate alle mafie sono tutte al 100% andate al fallimento. Questo porrà pure un problema. Crediamo che all'articolo 12, "funzioni della Regione", si possa trovare il modo, accanto a quelle già indicate assolutamente condivisibili, di inserire quest'ulteriore funzione, "capacità di monitoraggio", creando un punto a livello della Regione che raccoglie i dati presso le Procure, presso l'Agenzia nazionale dei beni confiscati, ecc.. Insomma, occorre dare una sede a un'esigenza che c'è ed è assolutamente urgente, così come quella di fornire indicazioni e coordinamento di modalità, oltre che di formazione, per quanto riguarda gli interventi coordinati tra personale degli Enti locali ed Enti dello Stato, per il contrasto dei reati fiscali e contributivi del lavoro irregolare.

Anche qui ci pare vi sia un certo vuoto e secondo me c'è lo spazio, sempre all'interno funzioni della Regione all'articolo 12, perché esiste – lo richiamo brevissimamente – un bellissimo e utilissimo Protocollo nazionale molto recente tra l'Agenzia delle Entrate e l'ANCI nazionale per il contrasto all'evasione fiscale, che impegna direttamente i Comuni (l'adesione dei Comuni della nostra regione è la prima a livello nazionale), con ottimi risultati. Tutto questo va benissimo, tuttavia anche in questo caso non c'è un momento di raccordo tra l'Ente di Stato, l'Agenzia delle Entrate e gli Enti locali – e non può essere ANCI, che è un'associazione di rappresentanza, quindi pensiamo che potrebbe essere la Regione – per coordinare questi dati, indicando le modalità operative comuni. E insisto anche sulle modalità di formazione comuni, perché il Protocollo ANCI le prevede, però poi non si mettono in atto.

Un brevissimo inciso finale: all'articolo 3, che è interessante, "promozione del sistema integrato di sicurezza", al comma 2, dove si dice, in riferimento alla promozione di accordi con gli organi e gli enti dello Stato presenti nel territorio, alla lettera a): "la realizzazione di sistemi informativi", aggiungerei a "di sistemi informativi" "e di videosorveglianza integrati". Nei nostri territori infatti viviamo tutti l'assurdità che i sistemi di videosorveglianza sono unici, vengono guardati in tre o quattro centrali operative diverse, anche qui, questa sarebbe la *spending review* necessaria. Grazie."

Dott. ssa Maria Rosaria SANNINO - Comandante Corpo di polizia della Provincia di Bologna

"Il mio non poteva che essere l'intervento conclusivo: delle Province credo di essere l'unica rappresentante, oggi. Intervengo per dire semplicemente alcune parole: innanzitutto ringrazio i colleghi che mi hanno preceduto (Lazzaro, De Mitri e altri), perché hanno voluto sottolineare l'importanza dei corpi di Polizia provinciale e della delicata situazione nella quale ci troviamo in questo momento. Le Polizie provinciali sono una ricchezza di professionalità da salvaguardare: hanno una profonda conoscenza del territorio extraurbano e di materie specifiche quali l'ambiente, la pesca e la caccia. Le Polizie provinciali, come è stato

evidenziato, hanno una competenza di vigilanza su materie che hanno riflessi necessariamente su aree vaste: non è possibile pensare, per esempio, a un'attività di vigilanza sulla caccia che abbia confini comunali. La Regione Emilia-Romagna ha creduto in questo progetto in questi anni e tanta strada è stata fatta insieme alla Regione verso l'uniformità, a partire dalle nostre divise, a finire dalla regolamentazione. Devo dire che, tuttavia, a fronte di sollecitazioni e documenti inviati per attirare l'attenzione su questo particolare momento storico, le risposte sono sempre state vaghe e di rinvio, in virtù del fatto che si aspettano provvedimenti legislativi. Che dire? Il tempo non aspetta: per esempio, la Città metropolitana è alle porte e ancora non sappiamo come definire questa nuova Polizia: si chiamerà Polizia locale? Si chiamerà Polizia metropolitana? Avrà una funzione? Pertanto l'intervento che intendevo fare è per dire che abbiamo aspettato dodici anni e forse magari sarebbe stato il caso di definire un po' meglio, di aspettare e fornire un quadro definitivo anche per quanto riguarda le Polizie provinciali che sono qui in sospenso, in attesa. Grazie."

Presidente Marco LOMBARDI

"Grazie a lei. A questo punto, se non ci sono altre richieste d'intervento *in extremis* che non vedo, darei la parola al relatore consigliere Ferrari per chiudere il nostro incontro, non prima di aver detto che hanno partecipato all'audizione e quindi hanno ascoltato tutti i vostri interventi il Vicepresidente della Commissione Luciano Vecchi e i colleghi Bonaccini, Cavalli, Defranceschi, Grillini, Manfredini, Monari, Montanari, Pollastri, Favia e Riva. Tutti hanno ascoltato gli interventi che avete svolto. Prego."

Consigliere Gabriele FERRARI

"Voglio ringraziare tutti per gli interventi importanti svolti in questa audizione. Come suggeriva il Presidente, raccomandiamo a chi non l'ha fatto di mandare possibilmente una nota scritta via mail, così, oltre alla registrazione, abbiamo a disposizione uno strumento molto più agile per poter verificare le osservazioni e, per quanto possibile, accogliere i suggerimenti, i quali credo siano assolutamente interessanti e utili, perché questa legge regionale, revisionata dopo dodici anni, deve essere fatta e deve servire per almeno un numero altrettanto ragionevole di anni ed essere adeguata ai tempi. Ovviamente non aggiungerei molto altro, a questo punto. Abbiamo ancora un discreto lavoro davanti: questo vuol dire che, se alla fine il progetto di legge sarà la sintesi di una proposta di base della Giunta regionale più le integrazioni di chi opera nei territori a diverso livello, da chi amministra a chi opera in veste di Comandante, alle rappresentanze delle diverse associazioni, uscirà un prodotto finito che dovrebbe essere utile e così dovrebbe essere sempre per una migliore qualità di questo territorio e anche del vostro lavoro. Grazie."

Presidente Marco LOMBARDI

“Grazie ancora a tutti per la vostra partecipazione, sicuramente terremo in considerazione gli spunti che sono emersi oggi. Arrivederci.”

La seduta termina alle ore 16.40.

Approvato nella seduta del 15 luglio 2013.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi